

Nodo istituito da



PROVINCIA DI
VERCELLI

Rete Regionale promossa da



REGIONE
PIEMONTE

In collaborazione con



Bullismo NO

Guida realizzata
con il patrocinio di



Garante
Infanzia
Adolescenza
Comune di Vercelli



Città di Vercelli



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio scolastico regionale per il Piemonte
Ufficio VIII - Ambito territoriale di Vercelli



Il Nodo provinciale contro le discriminazioni della Provincia di Vercelli si occupa di contrastare ogni forma di discriminazione: *“la discriminazione si verifica quando una persona viene ingiustificatamente trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un’opportunità”* e il bullismo lede la dignità di chi lo subisce ed è contrario a principi fondamentali quali l’inclusione, la partecipazione e la non discriminazione.

Da tempo il bullismo è comparso in tutti i luoghi di aggregazione e, in particolare, nelle scuole, portando con sé significative conseguenze negative per i ragazzi e le ragazze coinvolti che possono manifestarsi anche a lungo termine.

Oggi, in Italia, almeno il 20% dei minori sotto gli 11 anni ha subito atti di bullismo, con comportamenti che variano per età e genere.

Un dato preoccupante è l’abbassamento dell’età d’esordio: inizialmente tra i 14 e 16 anni oggi si colloca in media tra i 7 e gli 8 anni, rendendo necessario un intervento mirato per arginarlo. È importante per il mondo adulto, soprattutto quello che detiene compiti educativi, sapere riconoscere i campanelli d’allarme (sintomi emotivi, comportamentali, fisici, scolastici) che ovviamente variano in base all’età, alla gravità degli episodi, alla personalità della vittima e ai fattori ambientali protettivi.

La legge del n. 70 pubblicata il 30 maggio 2024 (Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo) si muove proprio nella direzione di prevenire e contrastare (pertanto prevede la duplice azione sinergica di prevenzione e intervento) il bullismo ed il cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni attraverso percorsi di prevenzione e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori, sia nella posizione di vittime sia in quella di perpetuatori.

Con questa guida vorremmo fornire non solo ai docenti ma a tutti coloro che sono figure educative indicazioni per capire se un minore è vittima di bullismo e come relazionarsi con chi subisce il bullismo per attivare un dialogo e un ascolto empatico.

Non bisogna però dimenticare che i Dirigenti e il personale scolastico hanno responsabilità giuridiche che li obbligano a segnalare atti di bullismo e gli stessi autori possono essere chiamati a rispondere di condotte illecite, sebbene minorenni.

Presidente
della Provincia di Vercelli

Davide Gilardino

Referente del Nodo provinciale
contro le discriminazioni
della Provincia di Vercelli

Lella Bassignana

BULLISMO

1. Definizione di Bullismo¹

Il bullismo² è un comportamento aggressivo indesiderato tra i bambini e adolescenti in età scolare che comporta uno squilibrio di potere reale o percepito. Il comportamento si ripete, o ha il potenziale per ripetersi, nel tempo.

Per essere considerato bullismo, il comportamento deve essere aggressivo e includere:

Uno squilibrio di potere: i bambini che bullizzano usano il loro potere – come la forza fisica, l'accesso a informazioni imbarazzanti o la popolarità – per controllare o danneggiare gli altri. Gli squilibri di potere possono cambiare nel tempo e in situazioni diverse, anche se coinvolgono le stesse persone.

Ripetizione: i comportamenti di bullismo si verificano più di una volta o hanno il potenziale per ripetersi.

1.1 Tipi di bullismo

Esistono tre tipi di bullismo:

Il bullismo verbale che include:

- Prese in giro.
- Insulti.
- Commenti sessuali/razzisti
- Scherni
- Minaccia di fare del male, anche ad amici o familiari del minore vittima.

Il bullismo sociale, a volte definito bullismo relazionale, consiste nel danneggiare la reputazione o le relazioni di qualcuno. Alcuni esempi sono:

- Escludere qualcuno di proposito.
- Dire ad altri pari di non essere amici di qualcuno.

¹Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. (legge 17 maggio 2024, n. 70). "Comportamento da bullo; spavalderia arrogante e sfrontata. In partic., atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche attuate spec. in ambienti scolastici o giovanili.

Definizione: L'aggressione o la molestia reiterate da parte di una singola persona o di un gruppo di persone idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni poste in essere da minorenni in danno di minorenni.

²Ministero dell'Istruzione LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo, Registro Decreti 0000018.13-01-2021

- Diffondere pettegolezzi/malignità/offese su qualcuno.
- Mettere qualcuno in imbarazzo in pubblico.

Il bullismo fisico consiste nel ferire il corpo o gli oggetti di una persona e include:

- Colpire/dare calci/pizzicare.
- Sputare.
- Fare inciampare/spingere.
- Prendere o rompere oggetti di proprietà di altri.
- Fare gesti con le mani cattivi/offensivi.

1.2 Dove e quando si verifica il bullismo

Sebbene la maggior parte dei casi segnalati si verifichi nell'edificio scolastico in luoghi privi di supervisione adulta, una percentuale significativa si verifica anche in luoghi come il parco giochi, mezzi pubblici, luoghi dove si pratica sport. Può verificarsi anche durante il tragitto da o per la scuola, nel quartiere o su Internet.

■ L'importanza di non etichettare i bambini

Quando ci si riferisce a una situazione di bullismo, è facile chiamare i bambini che bullizzano gli altri "bulli" e quelli che vengono presi di mira "vittime", ma questo può avere conseguenze indesiderate. Etichettare come "bulli" o "vittime", può trasmettere il messaggio che il comportamento del bambino/adolescente è permanente e pertanto identitario, che non può cambiare. Non riconoscere i molteplici ruoli che i bambini possono svolgere in diverse situazioni di bullismo può portare ad ignorare altri fattori che contribuiscono al comportamento, come l'influenza dei coetanei o il clima scolastico

Invece di etichettare i bambini coinvolti, sarebbe più opportuno concentrarsi sul comportamento. Ad esempio:

Invece di chiamare un bambino "bullo", riferirsi a lui come "il bambino che ha bullizzato". Invece di chiamare un bambino "vittima", riferirsi a lui come "il bambino che è stato bullizzato".

1.3 Bambini coinvolti nel bullismo

I ruoli che i bambini svolgono nel bullismo non si limitano a chi bullizza gli altri e a quelli che ne sono vittime. Alcuni ricercatori parlano di "circolo del bullismo" per definire sia coloro che sono direttamente coinvolti nel bullismo sia coloro che, attivamente o passivamente, favoriscono il comportamento o si difendono da esso.

I ruoli diretti includono:

- Bambini/adolescenti che agiscono il bullismo: questi bambini/adolescenti mettono in atto comportamenti di bullismo nei confronti dei loro coetanei. Ci sono molti fattori di rischio che possono contribuire al coinvolgimento in questi agiti e spesso, questi studenti necessitano di supporto per cambiare il loro comportamento.
- Bambini/adolescenti che subiscono bullismo: questi minori sono il bersaglio di comportamenti di bullismo. Alcuni fattori espongono i bambini/adolescenti a un rischio maggiore di essere vittime di bullismo, e spesso questi bambini potrebbero aver bisogno di aiuto per imparare a reagire al bullismo.

Anche se un soggetto non è direttamente coinvolto nel bullismo, potrebbe contribuire al comportamento. Assistere a un comportamento può anche avere ripercussioni quindi è importante che chi assiste impari cosa fare.

I diversi comportamenti che si possono osservare includono:

- Coloro che aiutano: questi potrebbero non dare inizio al bullismo o guidarlo, ma fungere da “assistenti” per coloro che lo attivano. Questi soggetti potrebbero incoraggiare il comportamento bullizzante e occasionalmente unirsi a esso.
- Coloro che rinforzano: questi bambini/adolescenti non sono direttamente coinvolti nel comportamento prevaricante, ma gli offrono un pubblico. Spesso ridono o offrono supporto ai coloro che svolgono l’azione. Questo può incoraggiare il bullismo a continuare.
- Coloro che si separano dalla situazione che osservano. Non rinforzano il comportamento bullizzante né difendono il bambino/adolescente bullizzato. Questi soggetti osservano cosa sta succedendo, ma non forniscono feedback sulla situazione per dimostrare di essere dalla parte di qualcuno; spesso vorrebbero aiutare, ma non sanno come. Ciononostante, fornire un pubblico può incoraggiare il comportamento violento.
- Coloro che difendono: questi soggetti confortano attivamente il bambino che viene bullizzato e possono intervenire in sua difesa quando si verifica un episodio prevaricante.

È importante sottolineare che la maggior parte dei bambini e degli adolescenti svolge più di un ruolo nel bullismo nel corso del tempo.

A volte anche le vittime possono attivare comportamenti bullizzanti o assistere senza intervenire/condividere con adulti di riferimento quanto accaduto.

È importante comprendere i molteplici ruoli che i bambini ricoprono per prevenire e reagire efficacemente al bullismo.

Considerato il quadro delineato, si evidenzia la necessità di coinvolgere tutti i bambini / adolescenti nelle iniziative di prevenzione e intervento, e non solo quelli che sono notoriamente direttamente coinvolti.

1.4 Perché alcuni agiscono atti prevaricanti

I bambini e gli adolescenti che si sentono sicuri e supportati dalla famiglia, dalla scuola e dai coetanei sono meno propensi a commettere atti di bullismo. Tuttavia, alcuni giovani non ricevono questo tipo di supporto. Ogni individuo inoltre è unico e ci sono molti fattori che possono contribuire all'agire comportamenti prevaricanti.

Alcuni di questi fattori, ad esempio sono legati alla relazionalità e i comportamenti prevaricanti vengono attivati con l'obiettivo di:

- ottenere o mantenere potere sociale o per elevare il proprio status nel gruppo dei coetanei.
- dimostrare la propria fedeltà e integrazione nel gruppo dei coetanei.
- escludere altri dal gruppo dei coetanei, per dimostrare chi fa parte del gruppo e chi no.
- per controllare il comportamento dei coetanei.

Vi sono alcuni elementi familiari che possono essere fattori predisponenti:

- provenire da famiglie in cui sono presenti bullismo, aggressività o violenza in casa.
- genitori o tutori che non forniscono supporto emotivo o comunicazione.
- genitori o tutori che rispondono in modo estremamente autoritario o reattivo.
- famiglie in cui gli adulti sono eccessivamente indulgenti, permissivi, dove non vigono regole o in cui il coinvolgimento dei genitori nelle vita del minore è assente o scarsa.

Vi sono inoltre fattori legati allo sviluppo emotivo dei soggetti prevaricanti.

A seguire, un elenco esemplificativo di alcuni di questi elementi:

- Essere stati vittime di bullismo in passato o nel presente.
- Provare sentimenti di insicurezza e bassa autostima, e pertanto l'atto bullizzante diventa un mezzo per sentirsi più forti, potenti.
- Bassa capacità empatica, di riconoscimento delle emozioni degli altri.

- Incapacità di indirizzare il vissuto emotivo in modo rispettoso, di controllare le proprie risposte emotive che vengono espresse in maniera violenta e prevaricante sugli altri.

Infine sono necessarie alcune considerazioni sull'esperienza scolastica del bullo/a e di come essa viene percepita.

- I soggetti potrebbero frequentare scuole in cui i problemi di condotta e il bullismo non vengono affrontati adeguatamente.
- Potrebbero sperimentare l'esclusione, la non accettazione o l'etichettamento a scuola.
- Potrebbero desiderare sfidare l'autorità adulta attraverso prevaricazione sui compagni.

Ogni bambino/adolescente coinvolto in episodi di bullismo – come vittima, spettatore o autore del bullismo – può beneficiare del supporto degli adulti, della scuola e della comunità. Coloro che commettono bullismo potrebbero anche aver bisogno di essere guidati ad affrontare e comprendere il loro comportamento, associare azioni rispettose a fondi emotivi per loro faticosi (rabbia, tristezza, senso di impotenza, paura del giudizio degli altri).

Genitori, insegnanti, personale non docente e professionisti della salute mentale possono lavorare con questi bambini/adolescenti per aiutarli a sviluppare sane relazioni a scuola ma non solo, a convivere rispettosamente nei vari gruppi di pari a cui appartengono e ad apprendere nuove competenze sociali ed emotive.

Il bullismo è un comportamento che si può cambiare.

1.5 Esistono persone a rischio?

Nessun singolo fattore mette un bambino/adolescente a rischio di essere vittima di bullismo o di bullizzare gli altri. Il bullismo può verificarsi ovunque: in città, in periferia o in zone rurali. Sicuramente a seconda dell'ambiente, alcuni gruppi – giovani con disabilità e giovani socialmente isolati – possono essere maggiormente a rischio di essere vittime di bullismo.

■ Bambini/adolescenti a rischio di bullismo

In genere, i soggetti che subiscono bullismo presentano uno o più dei seguenti fattori di rischio:

- Sono percepiti come diversi dai loro coetanei: ad esempio sovrappeso o sotto-

peso, indossano occhiali o vestiti diversi, sono nuovi in una scuola o non possono permettersi ciò che i bambini considerano “cool”, non sono performanti a scuola o in uno sport.

- Sono percepiti come deboli o incapaci di difendersi.
- Sono depressi, ansiosi o hanno una bassa autostima.
- Sono meno popolari degli altri e hanno pochi amici, e fanno fatica a creare nuove amicizie.
- Non vanno d'accordo con gli altri, sono visti come fastidiosi o provocatori, o si inimicano gli altri per attirare l'attenzione.
- Sono considerati diversi per origine etnica, colore della pelle, religione, disabilità, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali.

È importante ricordare che anche se un bambino/adolescente presenta questi fattori di rischio, ciò non significa che sarà necessariamente vittima di bullismo. Il contesto in cui è inserito, il percorso di crescita e maturazione, gli stimoli educativi che riceve, impattano in maniera rilevante la possibilità che sia vittimizzato.

1.6 Bambini più propensi a agire bullismo

Gli studi evidenziano che vi sono profili di bambini/adolescenti che sono più propensi a sviluppare agiti di bullismo.

- Alcuni sembrano aver costruito rapporti con i coetanei, hanno potere sociale, sono eccessivamente preoccupati della loro popolarità e amano dominare o essere responsabili degli altri.
- Altri sono più isolati dai coetanei, possono essere depressi o ansiosi, avere una bassa autostima, essere meno coinvolti a scuola, essere facilmente pressati dai coetanei o non identificarsi con le emozioni o i sentimenti degli altri.

I bambini/adolescenti che presentano questi fattori possono evidenziare alcuni dei seguenti elementi:

- Aggressività o sono facilmente frustrati.
- Hanno un minore coinvolgimento dei genitori o hanno problemi a casa.
- Hanno difficoltà a seguire le regole.
- Vedono la violenza in modo positivo.
- Hanno amici che agiscono bullismo.

1.7 Segnali di allarme per il bullismo

Esistono molti segnali di allarme che possono indicare che si stia verificando uno scenario di bullismo.

Riconoscere i segnali di allarme è un primo passo importante per agire contro il bullismo, soprattutto perché non tutti coloro che sono vittime chiedono aiuto.

Segnali che un bambino/adolescente è vittima di bullismo

Alcuni segnali indicatori possono essere:

- Lesioni inspiegabili.
- Vestiti, libri, dispositivi elettronici o gioielli persi o distrutti.
- Frequenti mal di testa o mal di stomaco, nausea o finta malattia.
- Cambiamenti nelle abitudini alimentari, come saltare improvvisamente i pasti o abbuffarsi. I bambini possono tornare a casa da scuola affamati perché non hanno pranzato.
- Difficoltà a dormire o incubi frequenti.
- Voti peggiori, perdita di interesse per i compiti scolastici o rifiuto di andare a scuola.
- Perdita improvvisa di amici o evitamento di situazioni sociali.
- Sensazioni di impotenza o diminuzione dell'autostima.
- Comportamenti autodistruttivi come scappare di casa, farsi del male o parlare di suicidio.

■ Perché i bambini non chiedono aiuto?

Le statistiche mostrano che solo il 20% degli episodi di bullismo scolastico è stato segnalato. I bambini non lo dicono agli adulti per molte ragioni:

- Il bullismo può far sentire un bambino impotente.
- I minori potrebbero volerlo gestire da soli per sentirsi di nuovo in controllo.
- Potrebbero temere di essere visti come deboli o spioni.
- I bambini/adolescenti potrebbero temere una reazione negativa da parte del soggetto che li ha bullizzati.
- Il bullismo può essere un'esperienza umiliante. Coloro che ne sono vittime potrebbero non voler far sapere agli adulti cosa si dice di loro, che sia vero o falso. Possono anche temere che gli adulti li giudichino o li puniscano per la loro debolezza.
- Chi è vittima può già sentirsi socialmente isolato. Può avere la sensazione che nessuno si interessi a lui/lei o che non può essere capito/a.
- Timore di essere rifiutati dai coetanei. Gli amici possono aiutarli a proteggersi dal bullismo, e i bambini possono temere di perdere questo supporto.

1.8 Effetti del bullismo

Il bullismo può colpire tutti: chi subisce, chi compie atti di bullismo e chi assiste a episodi di bullismo; è collegato a molti effetti negativi, tra cui nel tempo, l'impatto sulla salute mentale, l'abuso di sostanze e il suicidio.

I bambini/adolescenti vittime di bullismo possono sperimentare problemi di salute fisica, sociale, emotiva, accademica e mentale. I bambini vittime di bullismo hanno maggiori probabilità di sperimentare:

- Depressione e ansia.
- Aumento della tristezza e della solitudine.
- Cambio nelle abitudini del sonno, dell'alimentazione e perdita di interesse per le attività che prima apprezzavano. Questi problemi possono persistere fino all'età adulta.
- Problemi di salute.
- Diminuzione del rendimento scolastico (media dei voti e punteggi nei test standardizzati) e della partecipazione scolastica.
- Hanno maggiori probabilità di perdere, marinare o abbandonare la scuola.

■ Bullismo e giovani con disabilità e bisogni sanitari speciali

I bambini/adolescenti con disabilità fisiche, dello sviluppo, intellettive, emotive e sensoriali, corrono un rischio maggiore di essere vittime di bullismo. Diversi fattori, come vulnerabilità fisica, difficoltà nelle abilità sociali o ambienti intolleranti, possono aumentare il rischio. Sono necessarie considerazioni specifiche quando si affronta il bullismo nei giovani con disabilità. Esistono risorse per aiutare i bambini con disabilità che sono vittime di bullismo o che bullizzano gli altri. I giovani con disabilità spesso usufruiscono di Programmi Educativi Individualizzati (PEI) che possono essere utili per elaborare approcci specifici per prevenire e contrastare il bullismo. Questi piani possono fornire servizi aggiuntivi che potrebbero rivelarsi necessari.

■ Violenza tra adolescenti

I comportamenti che sono tradizionalmente considerati bullismo tra i giovani in età scolare, spesso richiedono nuova attenzione e strategie nei giovani adulti e negli studenti universitari. Molti di questi comportamenti sono considerati reati e possono comportare gravi conseguenze fin dal compimento dei 14 anni. Sebbene i media spesso definiscano "bullismo" i comportamenti indesiderati e

aggressivi tra i giovani adulti, questo non è del tutto corretto. Le leggi affrontano i comportamenti simili al bullismo in questa fascia d'età con termini molto seri, come violenza, molestie e stalking. Inoltre, la maggior parte dei giovani adulti non è a suo agio con il termine bullismo, associandolo ai bambini in età scolare.

CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è qualsiasi comportamento di bullismo che si verifica “virtualmente” tramite dispositivi mobili come telefoni e tablet, attraverso social network online come Instagram, TikTok, Whatsapp, YouTube, o nei videogiochi online.

Come il bullismo tradizionale, il cyberbullismo è una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra percepita come più debole.

Il cyberbullismo può verificarsi dentro o fuori la scuola, in qualsiasi momento e ovunque i bambini abbiano accesso a cellulari o a Internet. Esempi di questo tipo di comportamento includono messaggi di testo, e-mail o blog inappropriati, l'invio di immagini offensive o degradanti via smartphone o Internet, l'esclusione di persone dalle chat di gruppo e la creazione di falsi profili per deridere o umiliare gli altri.

Effetti del Cyberbullismo

L'eventuale diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevedere il numero di persone coinvolte (anche se la condivisione viene bloccata e/o le immagini vengono cancellate da piattaforme o siti, i video e le immagini potrebbero rimanere online o nel dispositivo di chi le ha ricevute).

Spesso chi offende online può rimanere nascosto dietro un nickname o uno pseudonimo ed essere difficilmente identificabile.

Proprio per la natura virtuale del luogo dove avviene il cyberbullismo, questo può essere trovato ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi luoghi sicuri, basti pensare che la vittima può essere raggiunta ovunque ci sia una connessione internet.

Il/La Cyberbullo/a è quasi privo di limiti temporali potendo agire a ogni ora del giorno e della notte e non vedendo le reazioni della sua vittima alle sue aggressioni, il cyberbullo potrebbe non essere totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni; questo ostacola ancor di più la possibilità di provare

empatia o rimorsi per ciò che ha fatto. A peggiorare la situazione, online amplifica la “partecipazione” del pubblico: tutti coloro che supportano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo, accrescendo la portata dell’azione, e amplificando la sofferenza provata dalla vittima.

Linee Guida Educative per un uso consapevole e rispettoso del web³

Quando siamo dietro a uno schermo ricordiamo le tre R che devono guidare i nostri click:

- RESPONSABILITÀ⁴
- RISPETTO
- RECIPROCIÀ

Qualsiasi cosa si faccia online, l’autore ne è il diretto responsabile. (...) Un’offesa lanciata nel web potrebbe esporre a conseguenze serie, che si deve imparare a considerare.

Ecco tre indicazioni molto precise per verificare se ciò che si fa in Rete è conforme alla regola delle tre R:

- Hai valutato bene le possibili conseguenze di ciò che stai postando? Lo slogan : “Pensa prima di postare” non è solo un modo di dire, ma una regola che ciascuno di noi dovrebbe seguire ogni volta che schiaccia un tasto sulla propria tastiera. (RESPONSABILITÀ)
- Sappi che avere rispetto per un altro, quando siamo online, significa anche avere rispetto per se stessi. Quindi usa questo slogan, proprio come se fosse il mantra che ti guida nelle tue azioni online: “mentre tu scrivi parole in Rete per dire qualcosa di qualcun altro, sappi che con quelle parole stai anche dicendo molto di te stesso”. (RISPETTO)
- Rifletti sempre, quando posti qualcosa, usando questa domanda: “e se qualcuno scrivesse questa frase riferendosi a me? E se qualcuno postasse la stessa immagine relativa a me? Come mi sentirei?” Se le risposte a queste domande ti lasciano completamente tranquillo e positivo in relazione a ciò che stai facendo online, vuol dire che le azioni che stai per compiere avvengono nel rispetto degli altri e quindi non ti procureranno problemi. Sappi, inoltre, che per postare l’immagine di un’altra persona è buona norma prima ottenere sempre la sua

³Tratt da : Pellai A. Tamborini B, Io dico No al Bullismo. 10 parole per capire il mondo, ed. Mondadori, 2021

⁴Emozione che indica il prendersi in carico le proprie azione, le proprie risposte emotive, i propri pensieri

autorizzazione. (RECIPROCIÀ)

Il primo punto del Manifesto della Comunicazione Non Ostile⁵ afferma che “VIRTUALE È REALE”, nel senso che è bene che tu faccia in Rete solo quello che hai il coraggio di dire o fare anche di persona. Questa è un’indicazione molto concreta sulla quale puoi da subito concentrarti prima di ogni click.

BULLISMO E CYBERBULLISMO: ASPETTI GIURIDICI

In tema di Bullismo e Cyberbullismo la normativa di riferimento è costituita dalla legge n. 71/2017 e dalla legge 70/2024.

La legge n. 71 /2017 inizialmente si occupava esclusivamente del fenomeno del cyberbullismo, introducendo strumenti per attuare prevenzione e contrasto negli istituti scolastici.

Nel 2024 il legislatore con la legge 70/2024 estende e integra la normativa prevista per il cyberbullismo n. 71/2017 anche ai fenomeni di “bullismo”, rafforzando così la struttura di prevenzione e contrasto.

Aspetti principali

1) La normativa definisce cosa si intende per cyberbullismo: *“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.*

Cosa si intende per bullismo: *“l’aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all’autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”.*

⁵ È un Decalogo nato in Rete per promuovere comportamenti rispettosi e civili nella vita online di ciascuno. Può essere sottoscritto da chiunque voglia impegnarsi a rispettarne i dieci punti elencati.

2) È prevista particolare attenzione alla formazione del personale scolastico sul tema di bullismo e cyberbullismo, nonché un ruolo degli studenti e ex studenti in attività di prevenzione e educazione.

Viene introdotta la necessità di un codice interno in ogni istituto per la prevenzione e il contrasto, e l'istituzione di un tavolo permanente di monitoraggio composto da rappresentanti degli insegnanti, delle famiglie, degli studenti, ed esperti nel settore.

Viene introdotta la figura del docente di riferimento in ogni istituto scolastico con il compito di coordinare azioni di contrasto e prevenzione anche con ausilio di Forza di Polizia e centri di aggregazione giovanile.

3) Le Regioni devono predisporre servizi di supporto psicologico e coordinamento pedagogico per gli studenti.

4) Salvo che il fatto costituisca reato, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di fatti di bullismo o cyberbullismo deve applicare le linee guida di orientamento ministeriale; quindi deve procedere a una informativa tempestiva ai genitori / esercenti responsabilità genitoriale dei minori coinvolti, promuovendo adeguate iniziative di carattere educativo, anche con il coinvolgimento del gruppo costituente la classe in percorsi di mediazione.

Nei casi più gravi, o di condotte reiterate, se gli strumenti educativi non sono sufficienti e non hanno dato risultato, il Dirigente dovrà riferire alla Autorità competente per i provvedimenti ex art 25 Regio decreto 1934 n. 1404.

5) Viene istituita la “Giornata del rispetto” il 20 gennaio di ogni anno, dedicata alla sensibilizzazione sul rispetto e alla prevenzione di ogni forma di discriminazione e prevaricazione;

6) Viene introdotta la possibilità finché non sia stata presentata querela o denuncia per i reati di diffamazione, minaccia, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, violazione della privacy, (art. 595 612, 612 ter cp 167 codice per la protezione dei dati personali), ove commessi da un minore nei confronti di altro minore di adire alla procedura dell'Ammonimento del Questore prevista dal decreto legge 2009 n.11 convertito dalla Legge 2009 n. 38.

In tal caso il Questore, raccolto l'esposto, convoca il minore e i genitori ai fini

dell'ammonimento.

Si ricorda che il decreto legge 123 del 15 settembre 2023 cd "Decreto Caivano" ha ulteriormente ampliato la possibilità della procedura dell'Ammonimento in caso di reati commessi da minori.

Adulti, minori, adolescenti possono essere vittime di Bullismo e Cyberbullismo, informazioni e consigli si possono trovare nella > **Guida pratica contro il cyberbullismo**

<https://municipium-images-production.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3/8142/allegati/guida-pratica-contro-il-cyberbullismo.pdf>



Si ringrazia per la preziosa collaborazione l'Avvocata **Anna Binelli** dell'Ordine degli Avvocati di Vercelli

Realizzato con il supporto tecnico di AttivaMente via Pastrengo, 15 - Como

AttivaMente
LIBERISTRUMENTIDIMETAMORFOSI



Nodo provinciale di Vercelli Rete regionale **contro** le **discriminazioni** in Piemonte



PENSI DI ESSERE VITTIMA O TESTIMONE DI UNA DISCRIMINAZIONE?

Hai subito o hai assistito a **commenti, insulti o comportamenti discriminatori** oppure credi di essere stato **trattato o trattata in modo diverso**, di essere stato **escluso o esclusa da un servizio o da un'opportunità** a causa della tua nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere?

NON RESTARE IN SILENZIO!

Grazie alla Legge regionale 5/2016 è stata attivata una Rete contro le discriminazioni presente su tutto il territorio regionale



Segnala al
**NODO PROVINCIALE CONTRO
LE DISCRIMINAZIONI DI
VERCELLI**

l'episodio che hai subito o al
quale hai assistito: trovarti
ascolto, informazioni e sostegno

IL NODO RICEVE in giorni e orari da concordare

con 1/le referenti ai seguenti recapiti:

mail: antidiscriminazioni@provincia.vercelli.it

Provincia di Vercelli | via San Cristoforo 3, Vercelli

www.provincia.vercelli.it

www.piemontecontrolediscriminazioni.it

www.regione.piemonte.it/web/bam/diritto-politiche-sociali/diritto/antidiscriminazioni



Segnala al **NODO PROVINCIALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI VERCELLI**

l'episodio che hai subito o al quale hai assistito: troverai ascolto, informazioni e sostegno.

IL NODO RICEVE in giorni e orari da concordare con i/le referenti ai seguenti recapiti:

antidiscriminazioni@provincia.vercelli.it

Provincia di Vercelli - via San Cristoforo, 3 - Vercelli

www.provincia.vercelli.it

www.piemontecontrolediscriminazioni.it

www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antidiscriminazioni

Progettazione:

Lella Bassignana

Mirosa Mezzano

Referente Nodo Provinciale Antidiscriminazione

Provincia di Vercelli, Nodo Provinciale Antidiscriminazione

Impaginazione grafica e stampa:

Litocopyvercelli